



In montagna con noi ...
SEM
S
Società Escursionisti Milanesi



Notiziario bimestrale
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



La Traccia

La Traccia quale futuro

Gentili lettori,
dopo più di dieci anni di onorato e sofferto servizio - il riferimento temporale ricorre dall'ufficialità legale della pubblicazione - purtroppo e non per libera scelta, questo notiziario attraversa un fase molto più critica di quelle superate nel passato, ma che si spera sia solo temporanea. Ciò dipende dall'aumento considerevole delle spese di spedizione, che sono state aumentate con moltiplicatore 5 circa, per esaurimento in un trimestre del contributo annuale di agevolazione disposto dallo Governo.

Tranquilli ... la SEM non bada a spese!...

Tuonerebbe eufemisticamente il "mitico" Oreste - locuzione sbandierata quando nulla è dovuto o è frutto dell'operosità volontaristica - che puntualmente ritira le stampe del notiziario e le porta in sede personalmente per risparmiare.

Allo stesso modo sarebbe bello poter recapitare ai Soci **La Traccia** porta a porta, come nella prima metà del secolo scorso faceva "l'Esattore" della SEM per riscuotere le quote sociali dai morosi, ma ora, anche con i potenti mezzi a disposizione del volontarismo, questo non è possibile.

Premettendo che permane la volontà di mantenere lo status editoriale attuale, che non segnerà quindi una battuta di arresto, ma bisogna però evitare di gravarsi questa spesa di spedizione che non è commisurata alle disponibilità delle risorse attribuite in tal senso. Si deve quindi fare di necessità virtù, utilizzando una modalità di spedizione già paventata in passato per risparmiare, ma rimasta nel "salvadanaio" per le "carestie", ed ora purtroppo inevitabile.

Si tratta dell'invio del notiziario, in allegato, tramite posta elettronica - per chi ne dispone ed ha lasciato il suo indirizzo alla Segreteria - del formato digitale a colori (pdf), fermo restando il recapito postale per chi non può disporre di questo servizio. In questo modo si raggiungerebbero comunque tutti i destinatari aumentando, allo stato, di poco la spesa precedente. Questa modalità sarà avviata in prova dal prossimo numero di luglio, in modo di consentire ai destinatari, e-mail muniti, di esprimere l'eventuale predilezione del formato cartaceo, che sarà anche disponibile in sede, o di comunicare l'eventuale variazione/preferenza del loro indirizzo di recapito, rispondendo al mittente dell'invio che sarà "la traccia2000@tiscali.it". Indirizzo che potranno utilizzare anche i nuovi "allacciati" alla rete internet, desiderosi di ricevere il notiziario con la stessa modalità, per comunicare il loro ambito recapito.

Con il numero di settembre, che potrebbe essere l'ultimo recapitato a tutti a mezzo posta, sarà data di nuovo questa comunicazione integrata con le modalità definitive di spedizione, che saranno adottate con il numero di novembre. Permarrà anche la pubblicazione dell'attuale formato sul sito internet della SEM, all'indirizzo www.caisem.org.

LT

"Ettore Castiglioni" e la Biblioteca della SEM

La manifestazione di dedizione e' stata molto partecipata, seguita e con la gradita presenza di Piero Carlesi e Marco Tieghi, il primo in rappresentanza del GSM ed entrambi del CAI Milano ove "Nino" Ettore Castiglioni era rispettivamente membro e socio. Non era invece fisicamente presente la rappresentanza della Sezione CAI di Tregnago "Ettore Castiglioni", per precedenti ed importanti impegni istituzionali, che ha però inviato una missiva per esprimere il senso del legame con il celebrato. Missiva che ho letto ai convenuti ed è riportata integralmente a pag. 2). Prima d'iniziare il mio intervento sui rapporti tra la SEM e il CAI di Tregnago, ho ritenuto doveroso e corretto informare i convenuti di una precisazione emersa di recente, dalla registrazione dell'intervento di Saverio Tutino alla celebrazione del cinquantenario della scomparsa di suo zio "Nino". Dove afferma che, quando questi si recò al Maloja, lui si trovava internato a Lugano aspettando d'incontrarlo.

A questo proposito, lesse una lettera di scuse di Carletto Negri - scomparso recentemente - per aver generato questa imprecisione - forse volontaria in quel momento d'indagine delle autorità italiane e svizzere sull'evento, che concorda con l'interrogatorio subito dal Tutino in merito - riportata anche sulla documentazione e sulla stampa sociale del CAI, sulla base della quale è stata editata la breve biografia in ricordo del centenario dalla nascita di Ettore Castiglioni. Pubblicazione distribuita per l'occasione ai partecipanti della manifestazione.

Avendo questa rivelazione aperto una nuova parentesi nella vicenda della scomparsa di Ettore Castiglioni, le supposizioni raccolte in seguito e gli stralci dell'ultimo diario dello stesso pubblicati unitamente alle riflessioni di Giovanni Battista Castiglioni - suo nipote e figlio del fratello Bruno - sul bollettino trimestrale n. 1 - 2010 della SAT appena ricevuto in copia, hanno dato lo spunto per formulare la seguente ipotesi che pare verosimile.

E' sullo stralcio del 20 ottobre 1943 (ved. a pag. 2), ove "Nino" esprime tutta la sua frustrazione e il disappunto per la perdita della valigia contenente i suoi appunti più importanti, e la demoralizzazione per l'abbandono del gruppo costituitosi al Berio - peraltro imputato alla sua assenza a seguito della detenzione in Svizzera - mentre sentiva il forte desiderio di evasione, azione e al dovere di non stare inerte alle necessità della patria. Uno stato d'animo che lo poneva nella necessità impellente di confidarsi e sfogarsi con chi riteneva amico sincero e al quale attribuiva tutta la sua fiducia, come era per il nipote maggiore più vicino a lui sia per l'identità di pensiero sia per la visione sulla causa italiana. Credo che questo e la consapevolezza che il nipote Saverio provasse i suoi stessi impulsi (anch'essi rivelati nella citata registrazione), lo abbia portato a sconfinare clandestinamente per un incontro con lui ad ogni costo.

(segue a pag. 2)

Come è già risaputo, fu con la copertura del Corso di Scialpinismo diretto dal suo caro amico Carletto Negri, che "Nino" passò il confine in un ambiente a lui familiare e con minima ed eludibile sorveglianza, pur consavole che la perigliosa decisione non gli avrebbe consentito d'incontrare il nipote al Maloja, ma solo di renderne più facile il contattarlo da lì che dall'Italia.

Inoltre, questa ipotesi, che non stravolge gli scenari fino ad oggi conosciuti ma ne delinea più precisamente i contorni, concorda anche con l'impellente necessità di fuggire per evitare che il fermo diventasse carcerazione, in quanto era già diffidato, il che avrebbe vanificato il suo immediato ed intenso bisogno di agire in favore della Patria, che in quel momento era in totale disfaccimento.

Altre supposizioni di trame con i servizi segreti inglesi o con il CNL italiano, possono essere considerate solo se suffragate dalle relative testimonianze, che allo stato pare e non risulta esistano. Come pure non gli si possono attribuire ruoli demandati al libero arbitrio del proprio immaginario, o alla strumentalizzazione delle parti in causa. Sicuramente il ruolo e la dignità che la SEM gli ha attribuito dedicandogli la biblioteca, ha fondamento nella intensità intellettuale di Ettore Castiglioni, ben espressa nella sua partecipazione letteraria - con passione, umanità e sempre vissuta in prima persona - nella stampa sociale del CAI, GSM, SEM, CAAI, nella stesura delle Guide dei Monti d'Italia, nell'editoria CAI/TCI e di montagna. Ed, oltre a ciò, anche per i valori etico-morali, sentimentali e della conoscenza, con i quali ha profuso la sua intensa e completa partecipazione, per rendere grande, esaltare e difendere l'alpinismo italiano.

Jeff

Stralcio del 20 ottobre 1943 dell'ultimo diario dal bollettino SAT n.1 - 2010 - pag. 14

< [...] quando ormai non ci pensavo più, ... potei fare il viaggio di ritorno con Pagliani. Quando mi sentii chiamare quella sera, di tutto mi sarei aspettato fuorché la liberazione e quando mi si disse di prepararmi a partire credevo già già a qualche nuova complicazione piuttosto che alla partenza per l'Italia. Felicità? Non potrei dire. Sorpresa a tutta prima, poi soddisfazione di poterci rifocillare a sazietà... L'avevo sognato ben diverso questo ritorno in patria. Avevo già saputo a Martigny, passando, che al Berio non c'era più nessuno... Tutti a Ollomont mi hanno ripetuto, quasi fosse stata un parola d'ordine, che tutto ciò non sarebbe successo s'io non fossi partito, poiché tra tutta quella gente soltanto io ero veramente uomo... Un uomo! Strano, tutti riconoscevano in me un uomo... Sarei rimasto volentieri a Ollomont per rimettermi a lavorare alle cose mie, se la mia situazione là non fosse diventata poco sicura. I tedeschi facevano perquisizioni... Appena ottenuti i documenti e le carte annonarie che mi occorreavano, scesi ad Aosta... Poi andai a Cervinia per cercare di rintracciare la mia valigia, che

avevo lasciato ad Aosta e che nei giorni dell'armistizio qualcuno aveva inviato a Cervinia per metterla in salvo. Una gran nevicata aveva reso il paesaggio del tutto invernale. Il Cervino aveva nel tramonto colori fantastici... Il giorno successivo scesi a piedi da Cervinia fino a Chatillon, godendomi le luci dell'alba di una giornata radiosa... Ma la mia valigia è scomparsa, non è mai arrivata a Cervinia, evidentemente anche quella rubata. Non me ne importava tanto per il valore della valigia stessa, o degli oggetti contenuti (una divisa, indumenti di lana per l'inverno, l'altra penna stilografica, libri ecc.) quanto per i manoscritti, le carte, gli appunti che vi avevo lasciato. C'erano guide e parecchio materiale del Brenta, fotografie e negative che mi erano necessario per la mia guida. E soprattutto c'era il manoscritto e tutti gli appunti bibliografici per il mio libro sulla Marmolada: quel libro che avevo sempre tanto desiderato di scrivere, tanto amato, e di cui avevo scritto alcuni capitoli con tanta passione. Certo erano quelle pagine le migliori di quante mai ne avessi scritte e quelle che mi avevano dato più gioia e più soddisfazione: le rileggevo spesso, sempre ritoccando qualche piccola cosa, affinché anche lo stile fosse quanto più possibile perfetto. Mai avevo tanto curato un mio scritto.

Tutto è perduto: caduto in mano a chi certo non sa che farsene, se non accendere la stufa. Saprà mai scrivere quelle pagine? Potrò mai ritrovare tutte quelle notizie, che avevo pazientemente raccolto nelle varie biblioteche, ora non più accessibili, perché sfoliate e disperse? Ne avrei un'amarezza profonda, come quando seppi cos'era avvenuto al Berio. Non so rassegnarmi alla perdita di questi beni insostituibili, che sono per me più preziosi di qualsiasi somma o di qualsiasi oggetto di valore. E non so quando sarò capace di riprendere da capo il mio lavoro, tanto mi sento demoralizzato da questo furto vigliacco [...]. Ormai anche tutta quest'esperienza può dirsi chiusa, definitivamente. Ridiscendo in città a ricercare la mia solita vita dei mesi passati, se è ancora possibile, oppure ad iniziare nuove esperienze, che certo non mancheranno in questo periodo tanto movimentato. Avrei bisogno di calma e riposo. Ma sento sempre vivo il desiderio di azione, il bisogno di rendermi utile. Non so se sarò capace di riprendere il mio lavoro al tavolino. Neppure alla montagna ora penso. Penso all'Italia e al mio dovere di non restare inerte in questi momenti in cui tutti gli italiani dovrebbero riunire tutte le loro forze per risollevare la patria dall'onta e dalla miseria in cui è caduta. Ma ho così poca fiducia negli italiani, dopo le prove che ho avuto in questi ultimi mesi. Non so se siamo noi così o se è l'effetto di 20 anni di fascismo. Certo è che talvolta penso che proprio non ci meritavamo un destino migliore. E forse questa tragica frustata era necessaria per riscuotere dal nostro torpore e da tutti i vili egoismi personali, e far risorgere in noi lo spirito nazionale e la volontà di lotta e d'azione. Sarà ancora possibile? >

Dal CAI Tregnago per "Ettore Castiglioni"

Un caloroso saluto al Presidente, al Direttivo, ai soci della SEM di Milano e a tutti i presenti da parte della Sezione CAI di Tregnago "Ettore Castiglioni".

Ci dispiace molto non poter partecipare a questo avvenimento con una rappresentanza ufficiale, per impegni sia del Presidente che del Vicepresidente e per questo abbiamo deciso di inviare questo messaggio che vuol essere anche un piccolo contributo all'evento. Dedicare la vostra Biblioteca a Ettore Castiglioni è un fatto molto importante e significativo. Quando siamo venuti a conoscenza di questa iniziativa ci è sembrato di rivivere un po' il momento in cui noi piccola Sezione di montagna, allora appena diventati Sottosezione, abbiamo scelto il nome da dare al nostro sodalizio. Erano stati indicati anche altri nominativi di alpinisti della nostra valle ma poi si è scelto Castiglioni sia perché ha vissuto lunghi periodi con la sua famiglia nel nostro paese e qui è sepolto.

Fino a qualche anno fa le persone più anziane lo ricordavano ancora. Dicevano: "passava per il paese, sempre con lo zaino sulle spalle, un po' riservato, ma garbato e gentile".

La villa della famiglia è situata a nord del paese, era stata acquistata dal nonno materno Giovambattista Alessi dopo il 1866 a seguito dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Alessi era dovuto fuggire da Verona per sfuggire alle ritorsioni da parte degli austriaci e si era rifugiato a Milano. In seguito ha partecipato alla spedizione dei "Mille", ritornando a Tregnago dopo la fine della terza guerra d'indipendenza e diventando fra l'altro anche deputato parlamentare.

La villa porta il nome della figlia Adelia sposa di Oreste Castiglioni milanese e papà di Ettore.

Villa Adelia si trova vicino alla chiesa, una zona tranquilla e a quel tempo abbastanza isolata.

Forse per questo lui amava venirci alla fine per ritrovare tranquillità e serenità. A Tregnago, come si rileva dai suoi diari pubblicati da Marco Albino Ferrari nel libro "Il giorno delle Mesule", veniva in primavera ed in autunno.

Per sottolineare il legame del nostro sodalizio con questo grande alpinista riportiamo alcuni episodi della nostra storia, ma che anche ci legano al grande alpinista.

Nell'ottobre del 1993 abbiamo dato vita al gruppo Alpinistico Val d'Illassi affiliati alla Sezione del CAI di Bosco Chiesanuova e nel 1996 siamo diventati Sottosezione con la denominazione Sottosezione CAI "E. Castiglioni". La scelta del nome non poteva essere diversa per le motivazioni che ho evidenziato prima.

Sin da subito avevamo iniziato una ricerca su "Castiglioni", per conoscere l'uomo, l'alpinista i suoi valori, il suo modo di andare in montagna, il suo amore per la montagna.

(segue a pag. 6)

Sentiero Roma 2009

Con gli amici SEM (Vanda, Anne, Maria Luisa, Debrah, Domenico, Fabio, Giuseppe, Enrico, Claudio, Francesco) lo scorso agosto, abbiamo percorso il classico e grandioso Sentiero Roma, 11 giorni di trekking intorno al M. Badile, arrivo e partenza dal Rif. Brasca in Val Codera.



Le sensazioni di quella meravigliosa escursione le ha ben espresse nella sua lingua originale Debrah:

Desandemos el camino andado. Dias de "ganda" gravilla, césped y nieve, olvidemos las maravillosas cenas en el Brasca, Bosio y Porro. Y, por ejemplo, hagamos cuenta que nunca caminamos por 10 horas un 19 de Agosto, ladeando el lago Albigna por su orilla oeste, con vistas de Piz Castello y sus glaciares. Que no nos trepa mos en rocas y escaleras para cruzar el Cacciabella y nunca empunamos nuestras picas para atravesar a salvo la nieve al pie del puerto. Olvidemos que ese mismo dia cruzamos torrenciales desagues de glaciar, intimidados, casi asustados por el rugir del hielo en movimiento, que le sonreimos a la refugista del Sciora y subimos el Vial cansados sin saber cuanto faltaba aun para

llegar al boscoso Sasc Fourà. Y asi mismo, con la misma ligereza, borremos de nuestras vidas la roca mojada y gruezas cadenas del Trubinasca, el hielo azul del glaciar Forno, los bucolicos pastores de Vazzeda, las torres de roca roja y laminada de la Bocchetta Roma y el infinito y siempre

fiel granito de la Val di Mello. Borremos de la memoria del paladar los muchos panasciè y platos de pasta. Olvidemos que aprendi a que sabe el genepi y con cual flor se hace, la forma de las hojas de la arnica, los nombres de los Walser de Val d'Aosta y por que el Sentiero Roma tiene ese nombre. Pero sobre todo, olvidemos que cruce la nieve pisando en las huellas cortadas por Vanda, que es gracias a Anne que sé como es la flor del genepi, que descendi hacia el Albigna por las rutas alternativas y siempre rocosas escogidas por Fabio, que soy capaz de reconocer y sonar con el "spigolo del Badile" gracias al entusiasmo de Giuseppe.

Olvidemos las discusiones de literatura-economia y el sabor de los arandanos con Francesco y Enrico, que Maria Luisa me abrio los ojos a la posibilidad de ducharme en el rio y no en la ducha y que DomeNico finalmente me enseno como atarme bien el equipo de ferrata.

Fuera toda la alegria, los juegos de Dernier, 10 dias de sol y cielo azul y bene.... Para que? Para que pueda hacerlo de nuevo, esta vez consciente de mi suerte, recordando mejor y absorbiendo más del cansancio, las sonrisas y el paisaje de esos inolvidables 11 dias de mi "bienvenida al SEM".

ATTENZIONE!

Il 31 marzo è scaduto il termine per confermare l'appartenenza al sodalizio, interrompendo il recapito della stampa sociale e le coperture assicurative per il soccorso alpino e gli infortuni.

Puoi riattivare il tutto il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, anche con Bancomat, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota invariata relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 50,00
Socio Familiare	Euro 26,00
Socio Giovane (1993)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Nuova Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2009	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1992)	Euro 7,00

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Queste sono le domande fondamentali sull'esistenza... della nostra amata SEM!

E alle risposte ci hanno pensato alcuni soci, coordinati dal nostro generoso Presidente. Così è nata "La SEM del 2010", opera corale autoprodotta.

Racconta la storia dagli inizi fino ad oggi, gli obiettivi, le attività, le scuole, le sedi, gli uomini, le donne ed i gruppi della SEM.

I vari capitoli sono stati redatti dai Soci che si occupano direttamente di quelle attività, ed illustrati con fotografie della sede ed in ambiente, grafici, loghi, riproduzioni di documenti.

Spettacolare la foto di copertina che rappresenta un angelo dalle grandi ali bianche nelle vesti di un alpinista semino su un'affilata cresta di neve.

Il volume di 150 pagine a colori, è in vendita in biblioteca a Euro 15,00; un modo gratificante di sostenere la SEM!

Doc

La Biblioteca SEM ora si chiama "Ettore Castiglioni"

Venerdì 30 aprile, in un salone Grigne gremito di soci, si è svolta la bella serata di intitolazione della nostra biblioteca a Ettore Castiglioni.

Dopo i brevissimi saluti di Roberto, Presidente SEM, Enrico, responsabile della biblioteca, ha tracciato per sommi capi la storia della biblioteca: dai resoconti de "Le Prealpi", il notiziario SEM di inizio '900, alle collezioni di volumi e riviste vecchie e nuove, fino ai film in DVD. Ha poi mostrato - dati alla mano - come negli ultimi anni, la biblioteca si sia confermata punto di riferimento per i soci anche nel rapido mutare di esigenze, richieste e curiosità. Ugo ha quindi brillantemente indicato i motivi della scelta del nome di Castiglioni per la biblioteca, motivi legati certamente alla sua appartenenza al nostro sodalizio e alla sua figura di grande alpinista, ma anche e soprattutto - visto che parliamo di una raccolta di libri - alla sua opera di scrittore e pubblicista, di grande precisione e sensibilità. Castiglioni ha creato guide alpinistiche e scialpinistiche rimaste a lungo insuperate. La SEM si riconosce in questa sua personalità poliedrica simile alla nostra Società ricca di sfaccettature e di interessi molteplici.

Enrico ha quindi tracciato una breve biografia dell'alpinista-scrittore, presentando i principali passaggi della sua carriera alpinistica e della sua produzione pubblicistica, non tralasciando alcuni momenti significativi della sua vita. Sul piano personale e politico, infatti, negli anni del fascismo egli espresse chiaramente insofferenza verso qualunque tentativo di imbrigliare la libertà individuale, fino a compiere rischiose azioni di sostegno ai perseguitati dalle leggi razziali e dal regime, per finire tragicamente la vita nel marzo del 1944 sul ghiacciaio del Forno. Di seguito è intervenuto Jeff che ha illustrato con più dettagli, anche inediti, il mistero della sua fine e lo stretto legame di Castiglioni con Tregnago. La sezione del CAI di Tregnago, a lui intitolata, ci ha inviato un contributo scritto, non potendo presenziare alla cerimonia. La serata si è conclusa con l'intervento - molto personale ed emozionante - di Lorenzo Bozzoli Parasacchi, figlio di Elvezio amico e compagno di scalate di Castiglioni. Lorenzo ha raccontato alcuni semplici ma toccanti ricordi sui rapporti del padre con Ettore.

Ai lati del palco erano esposti (e lo saranno sino a fine giugno) i pannelli della mostra appositamente allestita, che ripercorre l'esistenza di Castiglioni, con fotografie (alcune provenienti dall'archivio della famiglia Bozzoli Parasacchi, che le ha cortesemente messe a disposizione) e lettere inedite (una proveniente dall'archivio di Angelo Recalcati), ed anche con la riproduzione di una mostra sull'ultimo periodo di vita dell'alpinista che il "Centro di vacanze e formazione" di Salecina (CH) ci ha concesso di usare. In chiusura, a tutti i presenti è stato consegnato in omaggio un opuscolo, scritto da Jeff in occasione del centenario della nascita del Nostro.

Fra tutti coloro che hanno partecipato alla serata, ringraziamo in particolare gli amici del CAI Milano che ci hanno prestato due lettere inedite del Castiglioni dal loro archivio: Ettore fu infatti anche loro Socio. Insieme a loro ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

La Commissione biblioteca

Finalmente il sole! Dopo due uscite annullate per troppa neve e due fatte sotto acqua a catinelle, domenica 25 aprile abbiamo potuto godere di una splendida giornata, un periodo di brutto tempo così prolungato in 7 anni di corsi non lo abbiamo mai avuto; una vera iella.

Questa uscita non era in programma, ma è il recupero dell'uscita del 21 marzo annullata per maltempo. In totale nel mese di aprile personalmente ho fatto 3 uscite consecutive con i ragazzi, speriamo stasera tornando a casa di non trovare le valigie fuori dalla porta, ma non è colpa mia se c'è stato sempre brutto tempo.

Oggi il programma prevede per i più piccoli la visita al parco delle Marmitte dei Giganti a Chiavenna e alle cascate dell'Acquafraggia, mentre i più grandi saliranno a Savogno e Dasile (2886 gradini, qualcuno li ha contati).

Ritrovo e partenza con pullman privato ore 8.00 davanti alla SEM, ritorno previsto intorno alle 19.30; inutile dire che il pullman è pieno: fra allievi ed accompagnatori siamo in 53, manca solo qualche ragazzo del primo gruppo impegnato con la prima comunione.

Arriviamo dopo circa 2 ore di viaggio, passato chi a dormicchiare e chi in fondo al pullman (i più grandi) a fare disco dance. Dividiamo i gruppi: gli 8-12 si dirigono verso il parco delle marmitte ed i 13-17 (i grandi) proseguono per il loro itinerario, li ritroveremo solo a pomeriggio inoltrato e ci sentiremo alcune volte tramite le radio in dotazione per sapere come va.

CORSO 8 - 12 ANNI

Il sentiero per il parco è proprio alle spalle di Chiavenna, è una mulattiera a gradoni in ombra nel bosco che sale dolcemente verso il centro del parco, da dove si snodano alcuni sentieri che portano a vedere le ablazioni del ghiacciaio e le Marmitte dei Giganti; alcuni pannelli illustrativi ci spiegano i fenomeni geologici chiaramente visibili, inutile dire che l'ambiente è stupendo.

I ragazzi salgono chiassosi, è la seconda volta che escono assieme, e sembra si conoscano da sempre, ogni tanto li riportiamo all'ordine e li invitiamo ad osservare ciò che ci circonda e ad ascoltare le spiegazioni sulla geomorfologia del luogo fatte da Dolores e da me. Siamo venuti qui per questo!

Il sentiero non è faticoso, è ombreggiato e fresco. Facciamo comunque numerose soste, li vogliamo abituare pian piano a gestire le proprie forze, quando bere, quando mangiare e cosa mangiare ecc. ecc., siamo sì o no un corso di alpinismo giovanile?

Qualcuno, alle 12.00 (dopo due soste snack, e siamo partiti alle 10.30 da Chiavenna) ha già fame, riusciamo a tirare le 12.30.

Decidiamo di sostare in un bellissimo pianoro ai piedi del Sasso Dragone all'ombra di magnifici pini silvestri e diamo il via alle danze: hanno proprio fame, non ci mettono molto a mangiare, qualcuno nello

zaino ha qualcosa di pantagruelico, qualche mamma ha paura che il suo bambino soffra la fame.

Abbiamo appuntamento alle cascate con gli altri alle 15.00, per cui ci inventiamo qualche gioco: uno con le corde e uno di memory sui personaggi Disney; devo essere rimasto indietro, ma cosa leggono i ragazzi oggi? (parlo di quelli dagli 8 ai 10 anni); ho vinto io che di anni ne ho 51, fischia! Conosco io più personaggi Disney di loro che dovrebbero essere allenati in materia, boh!

Si avvicina l'ora di rimettersi in marcia, il tempo è volato e dobbiamo recarci all'appuntamento con gli altri previsto nei pressi delle cascate. Ci incamminiamo in discesa, man mano che ci avviciniamo alla bassa valle il caldo si fa sentire, ci occorre circa un'oretta di cammino per arrivare alle tanto sospirate cascate, ma la visione è da mozzafiato, ci mettiamo a poche decine di metri di distanza e siamo vaporizzati dalla frescura degli spruzzi dell'acqua che scende impetuosa: le cascate sono alte circa 120 metri.

L'altro gruppo, che scende da Savogno (un paese raggiungibile solo a piedi e che si trova a monte delle cascate) ci raggiunge dopo mezz'ora ed insieme, finalmente, ci dissetiamo con uno splendido ghiacciolo.



Qualcuno degli accompagnatori lancia l'idea di bagnarsi i piedi nel torrente; non si riesce a finire la frase che 38 scalmanati lanciando scarponi e calzettoni sono già a mollo; li lasciamo sfogare un po', raccomandando di evitare tuffi o bagnate straordinarie al fondoschiama.

Il divertimento è assicurato, probabilmente qualcuno non si è mai bagnato in un torrente di montagna.

Ma come tutte le cose belle, anche questa giornata volge al termine e dopo una visita ad un Crotto di Piuro, ad ammirare enormi botti di vino, salami appesi e forme di formaggio ad una temperatura a noi sembrata polare, giungiamo al pullman che ci riporterà a casa.

Alla prossima.....

Bruno Tumati

GITA ALLE MARMITTE DEI GIGANTI

Domenica 25 aprile sono andata con il mio gruppo del Cai, il corso di alpinismo giovanile, a visitare le Marmitte dei Giganti.

Ci siamo spostati con il pullman sia all'andata che al ritorno; appena smontati dal pullman, gli accompagnatori ci hanno spiegato quello che saremmo andati a vedere e poi ci siamo avviati.

Sul sentiero c'erano molti scalini ed erano anche molto alti!

Ci fermavamo ad ogni cartello per farci spiegare, per leggere e per capire quello che stavamo vedendo.

Abbiamo visto tantissime marmitte, che non sono delle pentole, ma dei grossi buchi scavati nella roccia dall'acqua!

All'ora di pranzo, ci siamo seduti sotto a alcuni alberi ombrosi. Dopo pranzo, Bruno, che è uno dei nostri accompagnatori, ci ha chiamato per fare dei giochi tutti insieme.

Terminati i giochi, abbiamo ripreso il cammino e siamo andati a vedere le cascate dell'Acqua Fraggia.

Arrivati nei pressi delle cascate ci siamo messi vicino a dei cespugli e abbiamo posato a terra gli zaini.

Poi siamo andati davanti ad una bellissima cascata, che mandava schizzi d'acqua fredda da tutte le parti: ci siamo bagnati tutti!

Poi Bruno, mentre aspettavamo il gruppo dei grandi, è andato a prendere i ghiaccioli per tutti.

Quando arrivarono anche i grandi Bruno ci distribuì i ghiaccioli e ci mettemmo tutti insieme a mangiarli.

Finito il ghiacciolo alcuni di noi si sono tolti gli scarponi e sono nell'acqua gelata del torrente! È stata una bellissima esperienza!

Poi, dopo avere asciugato i piedi, abbiamo rimesso gli scarponi e ci siamo reincamminati per prendere il pullman e rientrare a Milano.

Durante il viaggio, l'autista ci ha fatto vedere due cartoni animati, così il viaggio è sembrato più breve.

Questa gita mi è piaciuta molto!

Anna P. (9 anni)

CORSO 13 - 17 ANNI

Sono circa le 10 quando raggiungiamo Chiavenna, salutiamo il gruppo dei più piccoli alla stazione ferroviaria, diretto al Parco delle Marmitte dei Giganti. Noi, 20 in tutto, di cui 6 accompagnatori (Mario, Mattia, Chicco, Giulia, Gianni, Enzo), proseguiamo in pulman fino alla vicina località di Borgonuovo, dove fanno bella mostra di sé le maestose cascate gemelle dell'Acqua Fraggia, il cui nome sembra derivare dalla nebulizzazione dell'acqua che in caduta si "frange" sulle rocce. Tali acque provengono dal bacino del lago (appunto dell'Acqua Fraggia), posto a 2043 m.slm. e alimentato da vari torrenti provenienti dai versanti delle cime di Lago e del Galleggiante, vette poste sullo spartiacque di confine tra Italia e Svizzera.

La giornata si preannuncia subito bella e luminosa e tutti siamo smaniosi di iniziare la nostra escursione con destinazione Savogno,

Corsi di Alpinismo Giovanile 25 aprile 2010

un paese posto su un balcone naturale affacciato sulle Valli Chiavenna e Bregaglia, a un tiro di schioppo dalla vicina Svizzera, alla quale si giunge attraverso la frontiera di Castasegna.

Dalla frazione di Borgonuovo si può pervenire a Savogno tramite due percorsi: una mulattiera, di ben 2886 gradini, e un sentiero panoramico, attrezzato con scale di ferro e passamani, che costeggia i salti delle cascate, arrampicandosi nel bosco misto, costituito prevalentemente da castagni, roveri, ciliegi selvatici, erica arborea. Noi saliremo da quest'ultimo, fino ad incontrare, più in alto, la mulattiera. Il percorso si presenta subito impegnativo sul piano fisico, per la sua ripidità, ma altamente appagante per gli scorci che offre quando da alcune piccole deviazioni si perviene a dei terrazzini e ci si trova faccia a faccia a pochi metri dai salti d'acqua che precipitano spumeggiando a valle. Superata la prima parte, più faticosa, oltrepassiamo prima un ponte, successivamente un altro, incontriamo quindi la mulattiera gradinata e dopo alcuni tornanti eccoci in vista del campanile della chiesa di Savogno, al disopra di un muraglione in pietra. Siamo arrivati? Sì ma...perché non andiamo prima a dare una sbirciatina ...dove? A Dasile, una piccola frazione qui...a venti minuti...c'è un bel panorama sulla valle e un bel pratone su cui distenderci a prendere il sole...a Savogno si va dopo pranzo e visitiamo con calma il paese... Vabbè, andiamoci... (anche se qualcuno in coda ha qualche riserva). Ma alla fine, dopo un breve tratto su un largo sentiero, costeggiato da un rustico stecato e oltrepassata una cappelletta, eccoci nella solatia Dasile, quattro case allineate su un dosso, con vista su Chiavenna, adagiata nel fondovalle e dinanzi alle maestose cime della Bregaglia (Badile, Cengalo, Sciora di Dentro, Sciora di Fuori ...), regno del granito del quale si sono scritte molte pagine di imprese alpinistiche). Dopo la sacrosanta e ristoratrice pausa pranzo ammirando il paesaggio e dopo lo scatto della tradizionale foto di gruppo, torniamo sui nostri passi in direzione di Savogno. Eccolo di fronte a noi, con le case disposte a scaletta su un pendio per sfruttare il sole, con grandi loggiati in legno che coprono le facciate, e la chiesa di san Bernardino, consacrata nel 1465, e ristrutturata nel 600. Assai panoramico il sagrato, dove c'è tra l'altro un monumento dedicato a don Luigi Guanella, che fu curato del luogo. Il campanile è una delle poche torri campanarie che in Valchiavenna abbia conservato la sua struttura originaria. La chiesa è aperta e ne approfittiamo per una visita, con un gentile signore del luogo che ci fa da guida. Questo borgo, abbandonato nel 1967, è definito "fantasma" perché mancano le persone che lo abitavano anche se, durante le feste o in estate, sono decine le famiglie che ritornano a vivere le case dei propri avi, fosse solo per un giorno o per una settimana. Parte dell'abitato versa in stato di evidente degrado, ma qualche segno di valorizzazione e di recupero è stato fatto, come l'impianto di illuminazione, l'acquedotto e alcune opere murarie.

Ci avviamo ora in discesa, lungo la mulattiera dei 2886 gradini (chi vuole contarli?) spesso affiancata da muri di sostegno e contenimento eretti a secco, e dai terrazzamenti realizzati un tempo per ottenere superfici coltivabili a foraggio, cereali e vite e oggi completamente rimboschiti. Dopo numerose svolte, passando accanto a ruderi di antiche costruzioni in pietra e ad enormi massi perveniamo ad un bivio con una bella fontana e abbeveratoio, che ci porta alle stalle di Savogno o dei Ronchi, a 590m. di quota, abbandonate e in rovina dove, in un edificio ancora in piedi, possiamo osservare un torchio per la vinificazione, pratica un tempo attiva in questi luoghi. Lo strumento, datato 1706, colpisce per le notevoli dimensioni e l'ingegnosità della realizzazione, tenendo conto dei mezzi a disposizione in quell'epoca per la sua costruzione. Esso è costituito da una grande vite in noce nella quale è innestato il braccio del torchio lungo 12 metri, in legno di castagno. Purtroppo il tempo lascia i suoi segni ed è auspicabile un intervento di recupero a breve, pena la perdita di un'altra importante testimonianza di vita contadina. Noi accompagnatori insistiamo molto su questi temi, durante le uscite con i corsi, cercando di trasmettere agli allievi, grandi e piccoli, quanto fosse dura e sofferta l'esistenza dei nostri antenati, in tempi difficili, senza le comodità e il superfluo della vita di oggi. Ci aspettano ancora alcune centinaia di gradini, per raggiungere Dolores, Bruno e gli altri accompagnatori con i piccoli che ci aspettano nella radura ai piedi delle cascate, affollatissima di gitanti, ed intraprendere quindi insieme il percorso lungo il fiume Mera, che, a fianco dei tipici crotti ci porta a Chiavenna, dove ci attende il pulman per il rientro a Milano.

Enzo Alfieri

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

Lo spazio espositivo all'ingresso della sede ospita sino a metà maggio 2010 la mostra di figurine Liebig "Figuriamoci... la montagna" a cura della Commissione Culturale Scientifica CAI-SEM.

Seguirà un'altra mostra assai originale di foto di... chiavistelli e battenti, a cura di Anne Giard.

Invitiamo tutti i soci a prenotare lo spazio espositivo per esporre proprie mostre di fotografie, disegni, ecc. inerenti il tema della montagna. Per farlo è sufficiente rivolgersi in Biblioteca o scrivere a biblioteca@caisem.org.

Le acquisizioni di marzo-aprile 2010 saranno pubblicate sul prossimo numero.

Le gite da fine maggio ad oltre metà luglio

29-30 mag Week-end in Valgrande EE
Percorso ad anello nel Parco Nazionale che costituisce la più grande wilderness d'Italia, e la più grande area selvaggia di montagna in Europa. Si percorrono boschi infiniti e si guadagnano mille torrenti. Cena e pernottamento autogestiti in baita. Quota max m.2000. Disl 1° g. +1400m, 2° g. +700-2000 - auto priv. - Dir. S. Giovannoni.

6 giu Pizzo Baciarmorti (m.2009) E
Percorso ad anello nella Val Taleggio. Si raggiunge la cima del Monte Araralta (2004 m) e in breve il Pizzo Baciarmorti (2009 m) da dove lo sguardo spazia tra le montagne orobiche. Disl.+/- 700m - h. 4/5 - auto priv. - Dir. D. David

13 giu Valcuvia 77° Collaudo Anziani E
Da Laveno fino alla cima del Sasso del Ferro (m. 1062) con grandi panorami sul Verbano e l'Ossola. Discesa in cabinovia. Disl. m 900 circa - treno - Dir. Com. Gite

20 giu Alta Val Seriana E
Escursione naturalistica intersezionale
Dal santuario di S. Patrizio a Colzate fino alla cima di Tisa (mt. 1317) e al rifugio Alpini, per prati e cresta. Dal misterioso culto per un santo irlandese alle tradizioni delle valli bergamasche, in uno spettacolare angolo di Orobic. In collaborazione con il Gruppo Amici Montagna (GAM). Disl.+/- 890 m - auto priv. - Dir. D. De Felice.

26-27 giu P.zo Re di Castello (m. 2889) A
Caratteristica vetta del Gruppo Adamello posta fra il P.so della Vedretta di Savioere ed il P.so Dernal, sullo spartiacque del bacino d'Arno e della Val di Fumo. Partenza da Val Plaghera e pernottamento al rifugio Maria e Franco. Disl. 1° g +1275 m; 2° g. +320 - 1600 - auto priv. - Dir. D. Bazzana.

27 giu Con la Mountain bike MTB
in Piemonte
Auto priv. - Dir. Raggio x raggio

3-4 lug Dolomiti di Brenta EEA
Giro delle Bocchette Alte
Partenza dal rif. Alimonta, si passa dalla vedretta delle Armi. Arrivo al rif. Tuckett. Disl. +/- 500 m. - h 6 - auto priv. - Dir. Montillo & Pirovano

10-11 lug Monti di Fundres E
Wilde Kreuzspitze (m. 3135)
La Wilde Kreuzspitze è la massima elevazione dei Monti di Fundres. Magnifica escursione che permette di ammirare anche il Lago Selvaggio, uno dei più grandi e profondi della zona. Pernottamento al Rifugio Bressanone (m 2307). Disl. 1° g +555 m; 2° g. +828 - 1383 - auto priv. - Dir. M. Longari

11 lug Con la Mountain bike MTB
in Val d'Aosta
Auto priv. - Dir. Raggio x raggio

17-18 lug Alpi Graie A
Uja di Ciamarella (m.3676)
Da Pian della Mussa con Pernotto al Rif. Gastaldi. Alpinistica (F) riservata ai Soci SEM e CAI, posti limitati da disponibilità dei capicordata e del rifugio. Disl. 1°g. +850 m; 2° g. +1020/-1870 - auto priv. - Dir. Meroni & Bonfanti

Piacenza 13-14 marzo 2010 I ragazzi dell'UIAA...

Una pacifica invasione della Sala Congressi alla "Volta del Vescovo", antica cascina ristrutturata nei pressi di Piacenza, si è verificata nella mattinata di domenica 14 marzo....

Gli "invasori" erano ragazzi in maglietta bianca: belli, giovani, simpatici e sorridenti, forse un po' intimoriti dalla numerosità dei 300 che erano lì ad attenderli...

Ma...di che si trattava...una nuova forma di protesta...?

Una rappresentazione artistica...?

Una sfilata di moda, forse...?

No, no...niente di tutto questo: erano "solamente" i ragazzi dell'UIAA, il gruppo di giovani che lo scorso anno ha voluto provare le emozioni di un'avventura nell'ambito dei programmi internazionali del CAI per i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile...

La loro simpatia, la loro gioventù, la loro esuberanza ma anche la loro timidezza e il loro candore (l'esordio di uno dei ragazzi nel leggere un messaggio di saluto da parte di un assente è stato letteralmente esilarante) ha realmente "invaso" la sala congressuale: sono stati accolti e festeggiati dai convenuti quasi come degli eroi...

In effetti, un po' di coraggio ed intraprendenza ci vogliono, per confrontarsi con i giovani di altre Nazioni, dialogare con loro in una lingua che non è la propria e vivere con loro le intense esperienze che solo un trekking internazionale può dare: in contesti che possono essere anche molto diversi da quello a cui siamo abituati (come il trekking in Sudafrica), a contatto con situazioni "forti", legate ad eventi eccezionali ma devastanti (come la settimana nelle terre d'Abruzzo, squassate dal terremoto) o in situazioni non sempre facili, portando sulle spalle zaini anche molto pesanti, per parecchie ore di marcia, o passando la notte in condizioni non proprio agevoli...

Ma perché ci crediamo, perché continuiamo a proporre ai ragazzi queste esperienze così peculiari...perché insistere nel proporsi noi, che della competitività non ne facciamo certo una bandiera, in un contesto internazionale nel quale invece la grande maggioranza delle Federazioni che ne fanno parte possiede spiccate caratteristiche di competizione sportiva...? Perché... Perché...

...Perché è importante diffondere anche in altri Paesi i temi del nostro "caro" Progetto Educativo, per il quale siamo da tutti molto apprezzati, perché è bello che i ragazzi di Nazioni diverse si incontrino, per capire a fondo come si vive in altri Paesi e come la diversità possa costituire una ricchezza, perché è fantastico scoprire che si può essere diversi ma uguali allo stesso tempo, perché è una cosa davvero "magica" trovarsi tutti assieme nello stesso momento su 300 montagne per sventolare sul mondo la bandiera della Pace e dimostrare che le montagne non dividono i popoli, ma al contrario li uniscono...ma anche perché

è fantastico viverle, conoscerle ed amarle, le montagne, in qualunque posto del mondo esse si trovino.

Ecco perché ci crediamo, e perché perseguiamo con costanza e passione questo importante obiettivo...

Ma...ai ragazzi, serviranno davvero queste particolarissime esperienze, per imparare qualcosa...?

Difficile dirlo...quello che è certo è che noi tutti ci auguriamo sinceramente che le belle attività che l'UIAA offre ai ragazzi riescano a porre in loro un piccolo "semino" positivo, un inizio di un piccolo "tesoro" da curare e conservare nel tempo...una gemma preziosa, una piccola riserva di gioia a cui attingere quando ci si sente un po' giù, quando si rischia di perdere la fiducia nelle cose buone del mondo...

Una piccola stella nel cuore...viva e pulsante, esattamente come quando è nata: una bella storia vera, non una favola...

Una storia il cui insegnamento è che gli uomini e le donne del mondo non sono diversi fra loro: hanno pari sentimenti, gioie, frustrazioni, dolori e dolcezze.

Le barriere geografiche non contano, la cultura è ricchezza e la diversità è una risorsa, non un problema: tutti i ragazzi partecipanti ai trekking UIAA ce lo hanno sempre mostrato, con una limpidezza assoluta.

Quest'anno, ci ritroveremo sui monti della Liguria, sulle antiche vie del sale: una lunga mulattiera, costruita in epoca Romana per il trasporto del sale dalle coste liguri al Piemonte... al cospetto di panorami bellissimi, che spaziano dal mare alle più importanti catene montuose delle nostre Alpi...

Ancora una volta, tutti assieme, sotto le bandiere e con i ragazzi di diverse Nazioni, parlando diverse lingue ma con un unico, grande, fondamentale obiettivo: incontrarsi, conoscersi, comunicare, condividere e diffondere questo nostro grande, intenso, smisurato, sconfinato amore...per le "nostre" montagne.

*Dolores De Felice
(Delegata CAI -YC UIAA)*

L'Angelo della Val Masino

Con questo titolo "Lo Scarpone" di aprile riporta la notizia della morte di Vera Cenini Lusardi che fu veramente un personaggio della Valle: albergatrice appassionata e coordinatrice, in anni in cui non esisteva ancora "la rete", della vita dei rifugi e delle operazioni di soccorso.

Per noi della SEM fu anche un valido aiuto in tutte le vicende che hanno interessato il rifugio A.Omio, a partire dagli anni 60 e fino alla fine del secolo scorso, anche perché si erano stabiliti legami di amicizia con alcuni di noi, tanto che, passando dai Bagni per salire alla Omio, era uso di passare a salutarla in Albergo o a casa sua, quando ne cessò la conduzione.

Questa amicizia era nata nel 1946 quando un gruppo di soci della SEM, capitanati da mio padre Ambrogio e da Nelio Bramani, stava ricostruendo il rifugio, alloggiati, come eravamo, alla bella e meglio, nei ruderi del rifugio incendiato durante la guerra, con mensa all'aperto e rifornimenti portati su dal Virgilio Fiorelli (il capostipite dei custodi) con il suo cavallo.

Un giorno comparve Lei, la Vera, salita dai Bagni per fare una ascensione col Virgilio: rimase colpita dalla nostra attività e abbandonò i suoi programmi alpinistici per aiutare il nostro cuoco: rimase con noi un paio di giorni, poi ridiscese a valle.

Nel mese successivo, però, tornò alla carica col Virgilio e volle salire la Punta Milano: le accadde, però, un incidente, per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale di Morbegno con qualche osso rotto e molte ecchimosi: ricordo che, informati dell'accaduto, andammo a trovarla, mia madre ed io, per avere notizie precise sulla sua salute e portarle gli auguri della SEM.

Ultimamente, forse nel '98 o nel '99, fu nostra ospite ad un pranzo sociale organizzato a Cataeggio presso lo Scetti e si ricordarono le vecchie amicizie.

Ora mi dispiace di non aver saputo della sua morte per tempo, in modo di partecipare ai funerali, anche in rappresentanza della SEM che le deve molto: purtroppo i nostri amici locali non ci hanno informato.

Piero Risari

segue da pag.2)

Dal CAI Tregnago per "Ettore Castiglioni"

In questo contesto nell'ottobre del 1994, abbiamo organizzato la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte con la partecipazione di molti personaggi dell'alpinismo. Quel giorno è stato un momento veramente particolare per il nostro paese, ancora oggi tutti ricordano l'intervento e la commozione di Bruno Detassis suo compagno di cordata.

Quell'evento inoltre ci ha dato l'opportunità di conoscere, lavorare insieme e stringere un forte rapporto di amicizia con un altro personaggio che aveva conosciuto, frequentato ed arrampicato con Ettore: Annetta Dal Sass Stenico. Parlando con lei abbiamo avuto conferma che Ettore era un grande uomo oltre che un grande alpinista.

Nel 1999 siamo diventati Sezione del CAI, con la denominazione Sezione di Tregnago "E. Castiglioni". Abbiamo voluto mantenere la dedica a lui. Il cammino fatto ha consolidato in tutti noi l'importanza dei valori di Ettore, valori che riteniamo attuali anche oggi, e che i giovani dovrebbero conoscere e far propri. Nei nostri incontri con il mondo della scuola, quando abbiamo l'opportunità parliamo di questo grande personaggio, cerchiamo di far nascere nei ragazzi la voglia di conoscere l'alpinista e l'uomo Castiglioni, di far scoprire i suoi ideali che, siamo certi, sono oggi e saranno in futuro, valori di vita.

*Roberto Piccoli (Vicepresidente
e Past President CAI Tregnago)*

In occasione della serata di assegnazione del < Premio "Marcello Meroni" - 2° edizione 2009 >, in pratica l'ultima presentazione cronologica dei candidati non è stata quella preparata dall'interessato ed, per sua esclusiva discrezione, è stata improvvisata dallo stesso, visto l'esaurirsi del tempo disponibile nonostante l'esemplare conduzione del programma in scaletta.

Casualità benvenuta per la redazione, perché, consentendone la pubblicazione integrale, magnifica e protrae ulteriormente l'ottimo risultato della manifestazione.

< Devo dire di essere stato colto di sorpresa dall'annuncio della mia candidatura al premio Marcello Meroni, per iniziativa di Elisabetta Freuli e Dino Luzzatto che ringrazio per la dignità conferitami, della quale sono onorato, che mi consente di omaggiare Marcello come sempre ha più che meritato.

In realtà non credo di avere fatto nulla di eclatante e di speciale, sì, e vero che ho dedicato 30 anni della mia vita all'attività nella scuola Silvio saglio della SEM, ma devo dire di essermi anche divertito e di avere imparato molto sia riguardo all'andare per monti che alla capacità di rapportarmi con altre persone; ho avuto la possibilità di esprimere i miei pensieri e di ascoltare quelli degli altri.

Il compito di organizzare e proporre un programma preparato con altre persone e scoprire che funziona, che è apprezzato, mi rende felice e soddisfatto.

Io devo quindi ringraziare la SEM e devo dire senza retorica di avere trovato una seconda famiglia, un punto di riferimento importante, la Sem mi ha dato la possibilità di conoscere tante persone, alcune davvero speciali, come Marcello, per me è stato un esempio, ricordo gli incontri per l'organizzazione del corso di alpinismo, per la scelta degli itinerari, al mio carattere un po' spigoloso, brusco e sanguigno lui contrapponeva il suo, calmo, pacato ma determinato. Con queste sue doti riusciva sempre a mettere tutti d'accordo, e comunque alla fine si faceva come voleva lui. Di Marcello tanto si è detto e qualsiasi cosa io dica sarebbe una ripetizione, ma fra le tante cose che faceva bene ho scoperto che era bravo anche ai fornelli, ricordo un weekend in Liguria, ci deliziosi con un ottimo piatto di trenette al pesto con fagiolini e patate, davvero squisito. Marcello era una persona con la quale si stava proprio bene.

Ricordo persone con le quali si è creata un'amicizia che con il tempo si è rafforzata ringrazio Romano Grassi per avermi insegnato a sciare e per avermi trasmesso l'entusiasmo nella pratica dello sci alpinismo, ringrazio Angelo Meani e Antonio Giambelli per avermi fatto da primi di cordata quando muovevo i primi passi su roccia, l'instancabile Dante Bazzana per avere organizzato manifestazioni e gare di sci di fondo, ricordo con piacere le tante Marcialonga e 24h di Pinzolo fatte insieme. Oreste Ferré per essermi stato compagno di cordata sulle grandi vie e pareti. Vorrei ricordare anche persone che mi furono di grande aiuto e vicine negli anni '80 quando avevo la direzione del corso di

alpinismo, oltre che ottimi collaboratori anche amici come Maurizio Paolinelli, Gianfranco Fava (Jeff), Roberto Perolfi, Patrizio Ferrarese, mio fratello Giorgio e mia moglie Francesca Fiorini, e tanti nomi potrei ancora aggiungere. Ma vi racconto brevemente come sono approdato alla SEM.

La mia famiglia non era di cultura alpinistica o montanara anzi, mio padre durante la guerra fece 9 anni di marina militare, così all'età di 10/11 anni cominciai ad evadere dalla città, con un amico più grande prendevo il treno alla stazione Garibaldi, armato di martello e scalpello e partivo alla volta di qualche cava o miniera alla ricerca di minerali, iscritto poi al Gruppo Mineralogico Lombardo, con sede nei locali del museo di Porta Venezia, vantavo dopo qualche anno una discreta collezione; conosciuti altri amici mi dedicai con loro all'esplorazione delle grotte, diventai uno speleologo. Purtroppo le nostre esplorazioni erano limitate dal peso delle scalette che ci costruivamo noi, ai tempi si scendeva e si risaliva dai pozzi con quelle.

Dopo 6 anni di fango e umidità decisi con l'amico Luciano Viscardi, che ne è stato il motore di avviamento, di continuare le avventure nella dimensione montagna, finalmente al sole.

All'età di 22 anni imparai a sciare, conobbi la SEM, frequentai un corso di introduzione all'alpinismo, di roccia, poi la continua attività in montagna, la collaborazione nei corsi e il titolo di Istruttore di Alpinismo del CAI, ed ancora oggi continuo a collaborare con la scuola di Alpinismo e Scialpinismo Silvio Saglio, con tanti nuovi amici con cui divido impegno fatiche, gioie e talvolta, come per Marcello, grandi dispiaceri.

Luciano Di Reda >

Si riporta anche la sintesi, pubblicata sulla scheda della candidatura, di opinioni e commenti raccolti al suo riguardo tra gli istruttori della "Silvio Saglio":

< Nonostante insegni in più corsi da più di 20 anni è sempre entusiasta e sa trasmettere questo ad allievi ed istruttori. La sua opinione è sempre determinante nelle scelte dei Corsi, perché gode di grande autorevolezza tra gli istruttori. Autorevolezza dovuta alla sua grande esperienza, all'originalità delle sue opinioni, alla presenza costante, umile e di massima apertura collaborativa.

E' capace di cogliere l'essenziale delle situazioni, e inoltre ne evidenzia aspetti nascosti ma sempre reali ed originali.

E' poi uno che incarna lo "stile SEM", fatto di apertura verso gli allievi, coinvolgimento e accompagnamento al di là del Corso, di trasmissione del piacere nell'andare insieme in montagna, anche con l'ultimo arrivato.

Infine si ritrova in lui anche una caratteristica tipica di Marcello, la voglia di "fare bene" l'insegnamento nei corsi, cioè, detto in altri termini, avere una alta qualità (professionalità) in quello che si insegna nei corsi e nelle attività della Scuola più in generale.

Ci tiene molto a questo, al fatto che un istruttore sia adeguato al ruolo che svolge. >

Classe 1960 era originario della Valtellina ma riteneva che i suoi avi potessero essere teutoni. Uno dei suoi tanti progetti era di fare una minuziosa ricerca per scoprire le sue origini.

Di carattere volitivo e grande intraprendenza, operava professionalmente nel settore della moda in qualità di responsabile dell'ufficio stampa, attività che ben si addiceva alla sua visione del mondo e al suo stile di vita molto frenetico.

Si associò al CAI nel 1987 e passò alla SEM nel 1989, dopo avere frequentato l'allora "corso di introduzione all'alpinismo" nel quale poi confluì come aiuto istruttore, ruolo che mantenne quando questo corso entrò a far parte della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Silvio Saglio ed estese anche in altri corsi su ghiaccio, disciplina che prediligeva nella sua attività alpinistica.

Nel 1996 divenne anche membro del Consiglio SEM, ove partecipò attivamente e criticamente - ma con spirito riformatore a volte non condivisibile nei tempi e metodi del suo immaginario - nell'intento di ammodernare in toto la gestione della SEM, con particolare riguardo al rapporto con i Soci - condizione che accomunava la nuova compagine consigliare - in modo che si potesse raggiungere tutti.

In questo contesto - ma anche per il suo retaggio professionale - maturò con altri neo consiglieri l'idea trainante e propose in Consiglio di costituire un notiziario, che fu denominato **La Traccia** assumendosene il ruolo primario e l'onere di principale fautore.

Impegno che mantenne circa fino alla prima metà del 2000 - con non pochi contrattempi, vicissitudini e traversie conseguenti alla sua pressante attività professionale - quando si allontanò dalla SEM anche per qualche contrasto sorto nel contempo all'interno del Consiglio, conservando però il suo status di Socio fino al 2002.

Un valore significativo della sua militanza nel Consiglio, che ben inquadra il suo modus operandi, riguarda lo scomparso Presidente Giuseppe Marcandalli che ha subordinato la continuazione della sua presidenza, alla designazione di Mario alla vice presidenza, carica coralmente accettata che mantenne fino alla primavera 2000.

Questo è un esempio della saggia praticità dei sostenitori della positività del fare, di chi si prodiga per l'interesse comune nelle associazioni di volontariato e nella fattispecie: Mario una figura il cui puntuale contrasto fu anche un arricchimento per la SEM.

Ma purtroppo, come si sarà capito, questo breve escursus prelude un'inafausta notizia che è pervenuta casualmente, a seguito di una ricerca per un evento non significativo nel quale fu attore Mario Gastaldin, la cui esistenza è stata prematuramente spezzata nell'autunno dello scorso anno, dopo essere stata straziata da una violenta e feroce malattia che ha distrutto la sua forte fibra. Grazie Mario per quello che ci hai lasciato

LT

Nella riunione del 29/3 il Consiglio Direttivo SEM ha preso atto dell'esito dell'Assemblea del 25/3 ed ha ridefinito l'Organigramma Sociale:

Consiglio Direttivo

Roberto Crespi	Presidente
Ugo Gianazza	Vicepresidente
Laura Posani	Vicepresidente
Dante Bazzana	Consigliere
Annibale Bertolini	Consigliere
Valentina Calori	Consigliere
Pierluigi Colalongo	Consigliere
Lorenzo Dotti	Consigliere
Sergio Franzetti	Consigliere

Mauro Longari	Consigliere
Luca Meroni	Consigliere
Stefano Ronchi	Consigliere
Enrico Tormene	Consigliere

Revisori dei Conti-Provvisori

Alberto Cozzi
Piero Risari
Mario Sacchet

Delegati Assemblee CAI

Piero Risari
Mario Sacchet

Amministrazione e Segreteria

Sergio Franzetti	Responsabile
Etta Ferluga	

Segreteria Soci

Mauro Longari
Enrico Tormene

Commissione Rifugi

Pierluigi Colalongo
Piero Risari

Commissione Gite Sociali

Lorenzo Dotti
Mauro Longari
Luca Meroni

Comunicazione

Enrico Barbanotti
Lorenzo Dotti

Notiziario sociale "La Traccia"

Gianfranco Fava (Jeff)	Responsabile
Luca Arzuffi	Responsabile

Sede Sociale

Oreste Ferrè	Responsabile
Filippo Venerus	Tecnico

Alessandro Capelletti	Responsabile
Giuseppe Montillo	Programmaz.

	Resp. parete
	arrampicata

	Resp. parete
	arrampicata

	Responsabile

	Responsabile

	Responsabile

	Responsabile

Manifestazioni culturali e scientifiche

Dolores De Felice	Responsabile
Laura Posani	
Scuola "Silvio Saglio"	
Giacomo Galli	Direttore
Gruppo Grotte Milano	
Annibale Bertolini	Presidente
Corso di Escursionismo	
"Nino Acquistapace"	
Sergio Daniele	Direttore
Scuola Sci di Fondo-Escursionismo	
"Alfio Popi"	
Stefano Fiocchi	Direttore
Alpinismo Giovanile	
Mario Polla	Responsabile
Gruppo MTB "Raggio per Raggio"	
Davide Bossi	Responsabile
Gruppo del Mercoledì	
Samuele Santambrogio	Responsabile

IN SEDE

7/6 Ore 21.00 **"Riscaldamento Globale e Deglaciazione"** lezione del Prof. Claudio Smiraglia nell'ambito del Corso di Ghiaccio della Scuola "S.Saglio", ma aperta a tutti.

28/06 Ore 21.00 **"Alpinismo fuori dalle Alpi"** approccio e Tecniche, a cura di Alberto Magliano nell'ambito del Corso di Ghiaccio della Scuola "S. Saglio", ma aperta a tutti.

18/06 - Ore 21:00 **"I funghi: questi sconosciuti"**... Tra le tante cose che incontriamo nei prati e nei boschi che attraversiamo andando in montagna, ma che sono presenti pressoché ovunque al mondo, ci sono anche i funghi.

Si tratta di "esseri viventi" molto particolari, che quasi sempre molto semplicemente identifichiamo nel loro "corpo fruttifero", cioè l'ormai notissima forma a cappello, che occhieggia più o meno vistosamente nel sottobosco o domina la scena dall'alto, addossata a qualche vecchio tronco ormai in disfacimento. Ma... siamo sicuri di conoscerli bene? Spesso ne sentiamo parlare o ne leggiamo nelle cronache, perché qualcuno ne è rimasto intossicato. E' un po' ciò che accade anche quando sentiamo o leggiamo di incidenti in montagna... il più delle volte le notizie diffuse dai mezzi di comunicazione non specializzati risultano, come minimo, imprecise, per non dire di peggio. Fra l'altro, per certi aspetti (ad esempio, la loro genetica ed il modo in cui si nutrono) essi sono molto più vicini a noi di quanto si possa pensare...

L'Associazione Micologica Bresadola ci farà conoscere un po' meglio questi "sconosciuti" ed il loro incredibile, sorprendente mondo...

Dolores De Felice - Enrico Tormene

La SEM è iscritta all'albo Provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) dal 2009.

Pertanto è possibile destinare il 5 per 1000 dei redditi alla nostra Società, indicando il n° 80106050158 nell'apposita casella della dichiarazione del 2010 (CUD o modello Unico o 730)

Questa scelta non comporta alcun costo aggiuntivo, perché se noi non destiniamo il 5 per 1000, esso viene versato comunque a qualcuno, inoltre è completamente distinto dal 8 per 1000 per le istituzioni religiose o scientifiche.

Lo scorso anno non era stato possibile, perché la SEM era stata cancellata dall'albo delle Associazioni di Volontariato e stava passando appunto a quello delle APS.

I versamenti del 2007 hanno portato Euro 7.440 nella cassa SEM, e ci hanno permesso di fare alcuni lavori alla Sede (come l'impianto audio-video della sala Grigne); insomma, dove va a finire il 5 per 1000 della SEM si vede e si sente !

I versamenti del 2008 sembra che portino circa Euro 6.000, cifra rispettabile, ma inferiore alla precedente... forse qualcuno si è dimenticato, o forse non compilando la dichiarazione dei Redditi, ma ricevendo il CUD non ci ha pensato, invece può comunque contribuire, inviando il CUD compilato.

Il Consiglio Direttivo

Errata Corrige Collaudo Anziani 2009

Nella mia relazione sulle gite sociali - pubblicata sulla Traccia di marzo - nella parte relativa al Collaudo Anziani era contenuto un errore. Lo Scarponcino d'argento 2009 è stato assegnato a Mariuccia Cinquanta, e non a Emilio Nidasio, come ho erroneamente scritto. Emilio ha invece ricevuto la medaglia d'argento del premio fedeltà "L.Grassi". Me ne scuso con gli interessati.

LD

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscalinet.it o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

01 luglio 2010

Società' Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale) via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639 <http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00